

BOLLETTA ENERGETICA AL CENTRO DELL'ASSEMBLEA DI ASSIMPREDIL ANCE

I cantieri edili rischiano di chiudere

I costruttori: «Costi delle materie prime fuori controllo. Danno pari al 20% del Pil»

DANIELE AGRATI

I prezzi di materie prime, prodotti e manufatti dell'edilizia sono ormai fuori controllo, registrando un aumento di oltre il 30% negli ultimi dieci mesi. Ma è il balzo dei costi delle ultime due settimane, anche per effetto della crisi geopolitica in corso con l'invasione russa in Ucraina, che sta mettendo fortemente a rischio i cantieri italiani.

È l'allarme lanciato ieri dalla presidente di **Assimpredil Ance**, Regina De Albertis, aprendo l'assemblea straordinaria dell'associazione costruttori, a cui hanno partecipato oltre 30 protagonisti del settore e delle istituzioni. Solo per citare qualche dato: il costo del ferro per il cemento armato è

salito del 40%, idem quello del bitume; ma per il gas naturale il rincaro è addirittura del 875%, l'energia elettrica del 542%, il petrolio dell'81% e il gasolio del 119%. Con questi costi, sostiene De Albertis, «i principali centri di trasformazione siderurgici, gli impianti per la produzione di laterizi, di conglomerati bituminosi, di conglomerati cementizi, di isolanti, di materie plastiche, di prodotti ceramici hanno sospeso o ci hanno preannunciato sospensioni dell'attività. A cascata, gli effetti si ripercuotono sulle imprese edili che saranno molto probabilmente costrette a chiudere i cantieri con danni economici e sociali incalcolabili. Si sta bloccando così quasi il 20% del Pil italiano che è legato all'edilizia. Ma vuol dire anche mettere in forse gli interventi del Pnrr e l'attrattività del territorio agli investimenti

immobiliari».

Quel che bisogna fare adesso, ha ribadito, è «lavorare insieme per fermare l'assurdo effetto domino che sta sconvolgendo tutta la catena produttiva: fornitura, filiera, committenti pubblici e privati, enti finanziatori e decisori pubblici. Dobbiamo trovare insieme un punto di equilibrio o rischiamo davvero di bruciarci tutti, ma soprattutto è tutta l'Italia che rischia di patirne le conseguenze: è in gioco il modello di sviluppo del nostro Paese e non possiamo fermare un comparto che può contribuire anche a risolvere i problemi energetici italiani. Bisogna impedire che ciò accada, bisogna farlo con misure adeguate che al momento non ci sono. Per questo – ha concluso – chiediamo che il governo intervenga efficacemente e tempestivamente con una ricognizione straordinaria delle o-

pere in fase di progettazione, al fine di valutare se le risorse stanziare anche dal Pnrr sono sufficienti o se sia necessario riprogrammare e gli interventi meno urgenti. Chiediamo inoltre ammortizzatori sociali che sostengano le imprese e i lavoratori. Servono azioni volte a sostenere le esigenze di liquidità delle imprese a seguito degli aumenti dei prezzi; misure atte a ridurre in modo significativo e non meramente simbolico il costo dei carburanti».

Rincari a tre cifre per i prezzi di gas naturale (+875%), energia elettrica (+542%) e gasolio (+119%)



Peso: 16%